

ATTIVITÀ SCIENTIFICA
DEL DIPARTIMENTO

“Shakespeare and Rome: Questioning Bodies, Geographies, and Cosmographies”, Roma 28-29 febbraio 2008.

Un Colosseo sezionato offre alla vista la propria architettura interna; dalla sua arena emerge un modello anatomico rinascimentale posto di spalle, in tutta la perfezione della muscolatura umana snudata dalla pelle; la postura pensosa di quel corpo sembra proiettarlo verso altri spazi, già oltre lo schema del sistema copernicano contro cui si staglia. Questa l'immagine ideata per il poster del convegno internazionale “Shakespeare and Rome: Questioning Bodies, Geographies, and Cosmographies” curato da Maria Del Sapio Garbero, insieme a Nancy Isenberg e Maddalena Pennacchia, che si è tenuto all'Università degli Studi Roma Tre, presso il Dipartimento di Letterature Comparete, il 28 e 29 febbraio 2008.

Il convegno è stato concepito come punto d'intersezione fra due progetti di ricerca diretti da Maria Del Sapio Garbero: “La Roma di Shakespeare: modelli culturali, costruzione dell'identità nazionale, riappropriazioni”, un progetto dipartimentale lanciato tre anni fa nell'ambito del quale si è già tenuta nel 2005 la prima Conferenza Internazionale “Shakespeare and Rome: Identity Otherness, Empire” i cui atti – con la partecipazione di eminenti studiosi italiani e stranieri – sono in stampa presso la casa editrice anglo-americana Ashgate, e “Theories of Bodies and Life in Renaissance Culture: Interfacing Historical and Contemporary Perspectives”, un progetto coordinato insieme da Maria Del Sapio Garbero e Manfred Pfister (Freie Universität di Berlino) nell'ambito del programma europeo Socrates, ACUME 2: “Interfacing Sciences, Literature and Humanities” (coordinatore generale: Vita Fortunati, Università di Bologna).

Aderendo allo spirito di ACUME 2, il convegno si è posto l'obiettivo di coinvolgere studiosi appartenenti alle cosiddette “due culture”, quella scientifica e quella umanistica, nello sforzo di elaborare una comune metodologia interdisciplinare. La Roma Antica nei drammi di Shakespeare è stata pertanto individuata come banco di prova per la produzione di un sapere integrato.

I partecipanti sono stati salutati dalle molte autorità presenti: Guido Fabiani, magnifico rettore dell'Università degli Studi Roma Tre, Vito Michele Abrusci, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia (Università degli Studi Roma Tre), Otello Lottini, direttore del Dipartimento di Letterature Comparete (Università

degli Studi Roma Tre), Carlo Maria Travaglini, direttore CROMA (Centro di Ateneo per lo studio di Roma, Università degli Studi Roma Tre) e il coordinatore generale di ACUME 2, Vita Fortunati (Università di Bologna), i quali hanno espresso a vario titolo il loro caloroso apprezzamento per il contributo innovativo che una tale iniziativa può offrire in vista della progettazione dei *curricula* di primo e secondo livello oltre che della didattica post-laurea. Il professore emerito Giorgio Melchiori (Università degli Studi Roma Tre) non potendo essere presente per motivi di salute ha fatto pervenire i suoi più cordiali auguri di buon lavoro.

In una densa relazione introduttiva intitolata *In Shakespeare's Arena with the Words of Cassius*, Maria Del Sapio Garbero ha illustrato le ragioni del titolo e dell'immagine-logo della Conferenza:

Ancient Rome has always been considered a compendium of City and World, the summary of different forms of government, different cultures and races, contaminations and hybridisms. In the Renaissance, an epoch of epistemic breaches, when in the clash between the new science (Copernicus, Galileo, Bacon, etc.) and the authority of classical and religious texts the very notion of modernity emerged, the extended and expanding geography of Ancient Rome becomes for Shakespeare and the Elizabethans the arena for questioning the nature of bodies and the place they hold in a changing order of the world and universe.

L'Antica Roma così com'è rappresentata nei drammi rinascimentali di Shakespeare è pertanto, secondo Del Sapio Garbero, un luogo significativo in cui convivono conoscenze antiche e nuovi saperi; dove l'aristotelica *Scala Naturae* sembra ancora avere il potere di ordinare il mondo, ma non quello di nascondere i processi di osmosi che interessano le sue zone di confine. In questo contesto, l'"anatomia", intesa da Del Sapio Garbero sia come pratica fondativa della scienza medica che come analisi filosofica della condizione umana, viene assunta come concetto cruciale della cultura europea rinascimentale, in quanto esemplificazione di un modo nuovo, moderno, di conoscere il mondo e di appropriarsene attraverso l'indagine profonda dei meccanismi della vita.

La prima sessione, presieduta da Alessandro Serpieri (Università di Firenze), si è aperta con un intervento di Manfred Pfister (Freie Universität di Berlino) intitolato *Rome and Her Rats. "Coriolanus" and the Early Modern Crisis of Distinction between Man, Beast and Monster*, in cui il relatore ha sostenuto che «*Coriolanus* is as anxiously obsessed with exploring the special status and the limits of man and his relationship with his bestial other, as the proto-anthropological observations and reflections of Early Modern travellers and zoologists were»; la Roma di Coriolano, paradigma e modello di una civiltà estremamente progredita diventa pertanto, secondo Pfister, il luogo ideale in cui mettere in scena l'incertezza dei confini che separano umano e bestiale, un paradosso che aggiunge spessore tragico al destino del protagonista. Gilberto Sacerdoti ha di seguito presentato una relazione intitolata *Crocodile and Ring-a-ring-o'-roses*, analizzando una scena in *Antony and Cleopatra* in cui tutti i personaggi danzano in circolo cantando un inno a Bacco: «cup us till the world go round»; Sacerdoti ha collegato questa scena ai versi del dramma in cui si dice che i cocodrilli

nascano dal fango egiziano ad opera del sole egiziano (2, 7, 26-27), creando un ponte fra le teorie di origine aristotelica e lucreziana dell'“abiogenesi” (secondo cui la materia organica può essere prodotta dalla materia inorganica) e la nuova astronomia copernicana. In *Questioning the Stones of Rome: Early Earth Sciences in Shakespeare's Roman Plays*, Maddalena Pennacchia ha analizzato alcuni versi di *Julius Caesar* e di *Coriolanus* in cui ha individuato un processo di scambio fra le prime osservazioni di carattere scientifico sui fenomeni naturali legati alla terra (terremoti, formazione dei minerali) e la risposta immaginativa a quegli stessi fenomeni.

La prima sessione del pomeriggio è stata presieduta da Vita Fortunati (Università di Bologna) e si è aperta con John Gillies (Università dell'Essex) con una relazione intitolata “*Mighty Space*”: *The Ordinate and the Exorbitant in Two Shakespeare Plays*, in cui il relatore ha affermato che l'immaginazione “globale” di Shakespeare è stata stimolata dalla metafora romana dell'“esorbitanza”, termine che significa letteralmente “uscire dal mondo ordinato” o anche, in un'ottica geografica, andare oltre le colonne di Ercole che a lungo hanno costituito il limite del Mediterraneo; all'interno della dialettica esorbitante/ordinato, la scoperta o la conquista dell'“oltre” diventa, nell'ottica di Gillies, gloriosa e al contempo moralmente o addirittura ontologicamente trasgressiva, come si può notare in *Julius Caesar* e in *The Merchant of Venice*. Ute Berns (Freie Universität di Berlino), nel suo *Performing Anatomy in Shakespeare's Julius Caesar*, ha analizzato la funzione del cadavere di Cesare nelle orazioni di Bruto e Antonio, sostenendo che il dramma evoca metaforicamente le pratiche del teatro anatomico rinascimentale. L'ambientazione romana della tragedia fornisce a Shakespeare, secondo Berns, un luogo ideale per la messa in scena delle ambivalenze del discorso scientifico rispetto alle fonti classiche. L'ultimo intervento della sessione è stato quello di Antonella Piazza (Università di Salerno), *Coriolanus's Roman Res Publica and Jacobean Patriarchalism. Questions of Old Age, Gender and Generation*, in cui la relatrice ha sostenuto che l'assenza dei padri, ovvero di una generazione di uomini anziani ma autorevoli, è causa nel dramma del disorientamento dei cittadini e dell'isolamento dell'eroe; al contrario, un enorme rilievo è assegnato all'anziana madre, Volumnia, *parens patriae* e unico vero “uomo” di Stato, al punto che Shakespeare sembrerebbe conferire uno straordinario potere alla donna nella condizione biologica del post-menopausa.

La seconda sessione del pomeriggio, presieduta da Gilberto Sacerdoti (Università degli Studi Roma Tre), è stata aperta da Giacomo Marramao (Università degli Studi Roma Tre) con una relazione dal titolo *Potenza del tempo e fragilità del potere nel Giulio Cesare*; il filosofo ha affermato che il valore eterno di questo dramma romano ha origine nel suo essere posizionato fra lo scetticismo malinconico proprio della fine di un vecchio ordine (Montaigne) e le speranze cariche di ansia rivolte ad un nuovo ordine ancora non nato (Hobbes): pertanto *Giulio Cesare*, nell'ottica di Marramao, si trova sospeso fra una razionalità prometeica che lo spinge avanti, verso il futuro, e la vertigine del pathos che lo tira indietro, verso il passato. Gilberta Golinelli (Università di Bologna) ha di seguito tenuto la relazione intitolata *Floating Borders: (Dis)-locating Otherness in the Female Body and the Question of Miscegenation in “Titus Andronicus”*; Golinelli ha soste-

nuto che il corpo femminile e in particolare quello della donna “barbara” è concepito nel periodo *early modern* come un insieme di parti instabili e poco controllabili, come molti trattati medici dell’epoca dimostrano in riferimento alla nascita di neonati malformati o di colore diverso dal bianco. Quei corpi sono dunque il sito in cui l’incrocio tra le “razze” può avere luogo e in cui il valore della discendenza paterna è fortemente messo in dubbio; il dramma infine porta sul palcoscenico timori e ansie generati dalle nuove esperienze legate ai viaggi di conquista. In chiusura della sessione e della prima giornata, Mariangela Tempera (Università di Ferrara) ha presentato una relazione intitolata *Titus Andronicus. Staging the Mutilated Roman Body*, soffermandosi sull’estrema difficoltà di rappresentare a teatro le due scene più truculente del dramma: quella in cui una Lavinia senza lingua e senza mani sanguina sul palcoscenico mentre suo zio ne commenta a lungo le ferite, e quella in cui Titus si taglia la mano. Tempera ha ricondotto queste due scene alla pratica della mutilazione, alle teorie del XVI secolo sulla circolazione del sangue e alle fonti letterarie latine di Shakespeare, completando il suo intervento con una serie di filmati tratti dalle produzioni di Deborah Warner, Peter Stein, Silviu Purcarete e Yukio Ninagawa.

La prima sessione del secondo giorno, presieduta da Maddalena Pennacchia (Università degli Studi Roma Tre), si è aperta con Claudia Corti (Università di Firenze) che, nella relazione intitolata *Coriolanus’s Body: A Passion for Wrestling*, ha mostrato come lo Shakespeare di *Coriolanus*, grazie all’estrema perspicacia psicologica raggiunta nella maturità e alla vasta conoscenza e perfetto controllo delle fonti latine, riesca a creare non solo una figura di guerriero romano che si confà alla posizione politica giacomiana, ma anche un “individuo moderno”, complesso e contraddittorio nelle sue fragilità fisiche e ambiguità sessuali. Anna Kowalcze-Pawlik (Uniwersytet Jagielloński di Cracovia) ha tenuto una relazione dal titolo *Shakespeare’s Dismembered Body* in cui ha esaminato lo sconvolgente ritratto dell’Antica Roma nell’opera di Lucano, *Pharsalia*; da quella fonte, secondo Kowalcze-Pawlik, i drammi romani di Shakespeare sembrerebbero riprendere le terribili immagini di corruzione e smembramento del *body politic* minacciato dalle guerre civili. Michele Marrapodi (Università di Palermo), in *Mens sana in corpore sano: The Rhetoric of the Body in Shakespeare’s Roman and Late Plays*, ha invece esaminato alcuni passi di *Coriolanus* e *Cymbeline*, mostrando come nei drammi romani e nelle opere più tarde legate alla latinità e alla cultura umanistica italiana, la tematica della corporeità acquisti un trattamento “morale”; in quei drammi infatti è rappresentata un’appropriazione delle virtù romane in modo diretto oppure attraverso una dialettica di opposti, allo scopo di reprimere le ansie di disgregazione e presentare un ideale unitario e patriottico di sovranità nazionale.

La seconda parte della mattina è stata dedicata ad una tavola rotonda su “*Shakespeare and Rome*” *Webspace. A Science-Humanities Networking Project* allestita da Nancy Isenberg (Università degli Studi Roma Tre). La tavola rotonda è stata concepita come forma di presentazione multimediale dei risultati conseguiti nel ciclo di seminari diretti da Maria Del Sapio Garbero nel primo anno di ricerca di “Theories of Bodies and Life in Renaissance Culture”; in quei seminari, scienziati e umanisti delle unità di ricerca romane si erano confrontati leggendo insieme il

“canone romano” di Shakespeare e cercando un comune linguaggio ancor prima che una comune metodologia. Sulla questione della comunicazione Nancy Isenberg ha aperto la tavola rotonda riflettendo sullo spazio cibernetico come luogo in cui riformulare il rapporto fra le due culture e introducendo le nozioni di *hub* e di reti semantiche (*semantic webs*). Alla tavola rotonda hanno partecipato: Vito Michele Abrusci (Università degli Studi Roma Tre), preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e filosofo, che ha sottolineato l'importanza della logica della Rete per una riuscita trasmissione dei saperi; Giovanni Antonini (Università degli Studi Roma Tre), biologo, che ha presentato un'ipotesi circa le conoscenze farmacologiche di Shakespeare in riferimento alla mandragola; Barbara Antonucci (Università degli Studi Roma Tre) e David Hart (Università degli Studi Roma Tre) che hanno indagato dal punto di vista linguistico il campo semantico della parola “sangue” in *Titus Andronicus* e *Coriolanus*; Andrea Bellelli (Università Sapienza di Roma), medico, che ha formulato un'ipotesi riguardo alla natura e alla provenienza del contagio invocato da Coriolano contro i suoi codardi compatrioti durante l'assedio di Corioli; Paola Faini (Università degli Studi Roma Tre) e Marinella Rocca Longo (Università degli Studi Roma Tre) che da linguiste hanno esaminato rispettivamente la ricorrenza del lessico del veleno in *Antony and Cleopatra* e della malattia nel *Julius Caesar*; Nancy Isenberg (Università degli Studi Roma Tre) che, nel partire dalla relazione di Sacerdoti su *Antony and Cleopatra*, ha descritto il suo futuro percorso di ricerca volto a indagare il modo in cui i maestri di danza ricostruivano sui pavimenti delle sale da ballo la mappatura dei cieli per riprodurre la danza cosmica; Antastassios Kotsakis (Università degli Studi Roma Tre), geologo, che ha offerto le sue osservazioni rispetto ai discorsi tenuti nella tavola rotonda.

L'ultima sessione è stata presieduta da Masolino D'Amico e Maria Del Sapio Garbero nella magnifica Sala Pietro da Cortona, all'interno della Pinacoteca dei Musei Capitolini, in Campidoglio, una sede d'eccezione raramente concessa dal Comune di Roma, sotto il cui patrocinio la Conferenza si è svolta. In questo luogo significativo e prestigioso, Alessandro Serpieri ha tenuto una relazione intitolata *La politica come actio retorica nel “Giulio Cesare”*, che si è incentrata sulla fisicità della retorica shakespeariana e sulla funzione cruciale che i corpi assumono nei drammi romani, dove persino un corpo privo di vita, come quello di Cesare, ha il potere di imprimere una svolta decisiva all'azione drammatica. Viola Papetti è poi intervenuta con la relazione dal titolo *Sotto il segno di Ovidio. Il movimento e l'attimo nel “Sogno”*, mettendo in luce la presenza intertestuale delle *Metamorfosi* di Ovidio e dell'*Asino d'Oro* di Apuleio in *A Midsummer Night's Dream*, commedia in cui i momenti di metamorfosi, così come tutte le azioni che puntano a realizzare il finale di riconciliazione, hanno luogo in uno spazio simbolico connotato dal numero quattro.

La Conferenza si è chiusa con un evento emozionante: una selezione dalla *Lucrezia violata* di Shakespeare – nella bella traduzione di Gilberto Sacerdoti – è stata letta da una delle principali attrici drammatiche italiane, Elisabetta Pozzi, che con la sua appassionante interpretazione ha saputo far rivivere uno dei miti fondativi di Roma davanti ad un pubblico toccato dalla bellezza dei versi e dalla sacralità del luogo in cui sono stati pronunciati.

Gli Atti saranno pubblicati a breve.

Maddalena Pennacchia

“James Joyce Graduate Conference”

Il 1° e il 2 febbraio 2008, presso il Dipartimento di Letterature Comparete dell'Università degli Studi Roma Tre, si è tenuta la prima “James Joyce Graduate Conference”, promossa dalla James Joyce Italian Foundation. L'associazione, istituita il 26 maggio 2006 da Franca Ruggieri, che la presiede, Rosa Maria Bollettieri Bosinelli, Carla Marengo Vaglio, Paola Pugliatti e Romana Zacchi, si pone come obiettivo quello di promuovere la riflessione e la ricerca dell'opera degli intellettuali europei che riconoscono, direttamente o indirettamente, la vita e l'opera di James Joyce – così si legge nello statuto – come «significativo crocevia della tradizione letteraria e culturale dei secoli precedenti» e come presenza incisiva nella cultura del XX secolo.

La “Graduate Conference” è dedicata in particolare ai giovani studiosi dell'opera dello scrittore irlandese che non siano ancora incardinati nell'università. E proprio per questi giovani, studiosi e ricercatori, la Conference ha costituito una preziosa opportunità per presentare i loro lavori di ricerca a una platea internazionale ed ottenere la pubblicazione dei contributi negli atti del convegno. L'incontro si è svolto in occasione del compleanno di James Joyce, il 2 febbraio, la data che, nella vita dello scrittore, ha sempre costituito un punto di riferimento, di svolta, di rinnovamento e, talvolta, anche un ulteriore punto di partenza per la sua carriera letteraria.

La prima edizione del convegno si è svolta sotto gli auspici e l'adesione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha inviato una nota di apprezzamento per l'iniziativa, definendola un'«occasione di studio e di approfondita analisi dell'opera di Joyce e del suo rapporto con le culture nazionali d'Europa [...], un'importante opportunità per favorire la formazione specialistica di tanti giovani ricercatori e cultori della materia».

Il comitato scientifico, composto da Franca Ruggieri, John McCourt ed Enrico Terrinoni, ha selezionato circa trenta studiosi, organizzando gli interventi in sette gruppi che si sono svolti in altrettante sessioni parallele. I contributi si sono incentrati sui vari aspetti dell'opera di James Joyce, dal rapporto con altri scrittori – Beckett, William Carlos Williams, Katherine Mansfield, Virginia Woolf – al rapporto di Joyce con il teatro, il cinema, la musica, la traduzione, la biografia. Attraverso lo studio delle opere e degli autori citati si è tentato di offrire risposte di alto interesse accademico ma, allo stesso tempo, si sono lasciate aperte molte domande sul futuro della ricerca joyciana, che sembra pronta ad accogliere nuove forme di analisi e riflessione, come gli studi genetici, il rapporto con la detective fiction e l'ecocritica.

Il rettore Guido Fabiani e il direttore del Dipartimento Otello Lottini, che hanno presieduto all'apertura del convegno, hanno ribadito l'importanza della ricerca letteraria a sostegno della crescita culturale e professionale dei giovani, mentre l'ambasciatore irlandese in Italia, Sean O'Huiginn, si è detto onorato dello spazio offerto a Joyce e alla letteratura irlandese nell'Università degli Studi Roma Tre. Era assente, invece, per motivi di salute, Giorgio Melchiori, membro onorario dell'associazione, che ha inviato una lettera di approvazione e sostegno dell'iniziativa che si pone, nell'ambito degli studi joyciani, come un'ulteriore tappa di quel percorso che egli stesso ha iniziato e ha contribuito a tracciare negli ultimi cinquant'anni.

Derek Attridge dell'Università di York ha poi aperto la serie di interventi che si sono succeduti in due intense giornate di studio e riflessione con una conferenza sulla lettura di *Ulysses* da parte di Derrida, mentre Umberto Eco, membro onorario della James Joyce Italian Foundation e da sempre lettore attento dell'opera di Joyce, ha chiuso i lavori con un incisivo intervento sulla "sfortuna" italiana di Joyce nella sala Ignazio Ambrogio gremita per l'occasione e che ha ospitato i lavori della pittrice Grazia Lodeserto ispirati a *Ulysses*.

Significativa la presenza di studenti di ogni parte del mondo – Iran, Francia, Stati Uniti, Germania – e di *chairs and respondents* che hanno sostenuto e commentato con vivo interesse gli interventi dei giovani studiosi. Hanno coordinato le sessioni Carla Marengo, Fritz Senn, Cristina Giorcelli, Derek Attridge, Rosa Maria Bollettieri Bosinelli, Paola Pugliatti, Jacques Aubert, Carla De Petris, Joan Fitzgerald, Laura Pelaschiar, Enrico Terrinoni, Maria Teresa Caneda Cabrera, Caroline Patey, Jolanta Wawrzycka.

Presso la residenza dell'ambasciatore irlandese, che ha ospitato i partecipanti alla Conference, sono stati presentati i volumi 9 e 10 dei "Joyce Studies in Italy", i primi tre volumi della "Piccola Biblioteca Joyciana" a cura di Franca Ruggieri (*Joyce Barocco/Baroque Joyce* di Giorgio Melchiori, *Ulyssean Close-ups* di Fritz Senn, *Il chiarore dell'oscurità* di Enrico Terrinoni), *Joyciana*, a cura di Renzo Crivelli e Claudia Corti, *Joyce in Trieste*, a cura di Geert Lernout, Sebastian Knowles e John McCourt, *IRIC-International Review of Irish Culture*, a cura di Andrea Binelli, Enrico Terrinoni e Brian Thomson e, per ultimo, *Foglie*, il prezioso volume di Giorgio Melchiori che, attraverso la propria vicenda biografica e accademica, ricomponne alcune tessere della storia della cultura e della critica letteraria del XX secolo.

Tutti gli interventi presentati alla Conference sono in corso di pubblicazione presso la Cambridge Scholars Publishing e l'uscita del volume è prevista per settembre 2009.

Maria Domenica Mangialavori

"L'atelier del racconto": incontro con Vincenzo Cerami

Il 30 ottobre 2008 alle ore 10.00 si è tenuto, presso la sala conferenze "Ignazio Ambrogio" e nell'ambito del programma di ricerca dipartimentale "Letterature e Film", un incontro con Vincenzo Cerami intitolato "L'atelier del racconto".

Dopo una breve introduzione del prof. Masolino D'Amico, i presenti sono stati intrattenuti dalle parole del noto scrittore, che, come si ricorderà, prima allievo ed assistente di Pier Paolo Pasolini, è poi divenuto drammaturgo e sceneggiatore di spicco, fino a giungere ai recenti successi internazionali firmati dalla regia di Roberto Benigni, tra cui, primo fra tutti, il premio Oscar *La vita è bella*, con cui Cerami vinse il David di Donatello nel 1998.

Riguardo a Benigni, in particolare, lo sceneggiatore ci ha fatto notare come sia più complesso scrivere una parte per un attore comico piuttosto che per uno drammatico: la parte drammatica è, infatti, mimetica e, in quanto tale, adattabile a

vari interpreti, mentre quella comica è una maschera, concepita su misura per un determinato artista, che è l'unico in grado di indossarla. Gli esempi vanno da Totò, a Chaplin e allo stesso Benigni; ma torniamo a noi.

La carriera di Vincenzo Cerami è improntata alla massima trasversalità. Questi ha infatti utilizzato la sua scrittura negli ambiti più disparati: dal romanzo al fumetto, dal racconto ai versi, dalla musica al giornalismo e dal cinema al teatro. Chi meglio di lui, che ha già all'attivo un manuale di scrittura creativa intitolato *Consigli a un giovane scrittore* e molti corsi tenuti in Italia e all'estero sullo stesso argomento, avrebbe potuto dunque offrirci una panoramica così esauriente e piena di vita vissuta sulle caratteristiche che il linguaggio assume nella narrazione di storie all'interno dei vari mezzi narrativi?

Quello che colpisce immediatamente dello sceneggiatore italiano, oltre al suo nome ovviamente, è la semplicità e la spontaneità con cui intrattiene i suoi ascoltatori. Il suo carisma è magnetico, e due ore passano rapide, grazie alla sua argomentazione sincera: il racconto di qualcuno che ha sempre prodotto e agito nel concreto ed il cui sapere teorico e critico è conseguente all'esperienza pratica e non da essa indipendente.

Il lavoro di Cerami è intrattenere, stregare il suo pubblico ed il suo strumento è la parola. Questo deve avergli insegnato, nel corso degli anni, come saper essere estremamente faceto e brillante, poiché i suoi aneddoti fanno, di tanto in tanto, sorridere gli astanti, spezzando la serietà di una trattazione per nulla noiosa e, già di per sé, informale ed estremamente piacevole, seppur densa di contenuti.

Ed è questo il punto centrale, il principale lato positivo dell'incontro con il famoso sceneggiatore: questi riesce a condensare in poco meno di due ore una quantità di informazioni sul lavoro di "costruttore di storie" attraverso i media così completa da risultare sorprendentemente esauriente. La trattazione che ci dona è pratica, diretta e tecnica.

Si parte dagli aneddoti sull'infanzia, quando il giovane Vincenzo intratteneva se stesso con una penna, un foglio e delle storie inventate, scegliendo inconsapevolmente la parola come mezzo di espressione perché era il più economico tra quelli allora esistenti. Si giunge poi a concetti più teorici, ai quali i comparatisti sono forse piuttosto abituati: le analisi su focalizzazioni e narratori. L'esperienza di Cerami nel mondo del cinema tinge tuttavia anche questo argomento di un gusto del concreto tutto da scoprire, perché le sue focalizzazioni ed i suoi narratori sono le telecamere, ed i discorsi sui tipi di inquadrature e gli stratagemmi narrativi non linguistici dello sceneggiatore cinematografico sono qualcosa alla quale lo studioso di letterature comparate non è forse necessariamente abituato.

Tra una battuta per "sdrammatizzare" e l'altra si giunge poi al nucleo centrale del discorso, la parte più interessante, almeno per gli appartenenti al nostro dipartimento: il differente utilizzo della parola e delle tecniche narrative nei vari mezzi di espressione, dalla letteratura al teatro, dal dramma radiofonico al cinema, e persino al fumetto.

Più l'arte è povera e più ne beneficia la parola, e questo lo sanno bene gli studiosi del teatro elisabettiano. Senza nulla togliere al cinema, Cerami rimpiange i tempi di quella forma d'arte ormai perduta che era il racconto radiofonico, che, facendo di necessità virtù, suppliva ad una notevole povertà tecnologica con degli

squisiti stratagemmi letterari, sonori e narrativi, nella creazione di opere che, spesso, erano firmate da grandissimi autori.

Il cinema (in particolare quello più recente) è forse il mezzo di narrazione più avanzato, e quello in cui Vincenzo Cerami ha raggiunto i risultati più evidenti. Nel cinema, lo sceneggiatore lavora sulle inquadrature, sugli sguardi, su espedienti narrativi esterni al linguaggio prettamente letterario e racconta per un pubblico di occhi, più che di orecchie.

La trattazione di Cerami è dunque trionfo dei sensi attraverso i mezzi di espressione artistica, trionfo di racconti attraverso i media, e, alle 12.00, gli uditori escono dalla sala conferenze “Ignazio Ambrogio” un po’ delusi che l’incontro sia già finito, ma un po’ illusi, al contempo, di potersi cimentare in una sceneggiatura a loro volta, tanto era chiara e completa l’esposizione del noto scrittore italiano.

Stefano Teatini

“200 anni Faust”, Roma 22-23 ottobre 2008

“200 anni Faust” è il titolo del convegno internazionale, a cura di Marino Freschi, che si è svolto all’Università degli Studi Roma Tre fra il 22 e il 23 ottobre 2008, grazie ai contributi del ministero dell’Università e della Ricerca riservati ai Programmi di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN), dell’Università degli Studi Roma Tre, dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, della Libera Università degli Studi San Pio v di Roma, della Casa di Goethe di Roma, del Centro di Studi Italo-Francesi dell’Università degli Studi Roma Tre e con il patrocinio del ministero degli Affari Esteri.

Il duecentesimo anniversario della pubblicazione della prima parte del *Faust* di Goethe ha fornito lo spunto per una riconsiderazione dell’opera goethiana e della figura del mago rinascimentale che ne è al centro, ormai entrata a far parte del mito della modernità. Faust è raffigurazione letteraria di quell’*homo novus* che alle soglie dell’era moderna decide di rigettare il sistema monolitico della teologia scolastica per cercare di penetrare la verità ultima della natura in modo inedito, fino a percorrere gli impervi sentieri dell’esoterismo e dell’ermetismo alchemico. È significativo che Goethe al termine del Settecento torni indietro di due secoli per prendere in considerazione quel contesto culturale che aveva creato la figura del mago che sogna di oltrepassare i limiti umani per realizzare – come dice Ladislao Mittner – la fusione dell’Uno e del Tutto. Il *Faust* è infatti raffigurazione di quella crisi spirituale che sconvolge il giovane Goethe, che, sul finire del Settecento, scopre la doppia faccia e forse l’insufficienza dell’Illuminismo a ridare la totalità dell’individuo, ma anche sintomatico di quella disperata eppur travolgente rivolta generazionale sfociata, in ambito tedesco, nella poetica dello Sturm und Drang.

Da questo momento in poi, il mito del mago umanista continuò a prosperare, per tutto l’arco dell’Ottocento e del Novecento, nella letteratura europea e sulle scene, divenendo ben presto simbolo per eccellenza della modernità. L’intuizione poetica del *Faust* ha infatti ispirato per tutta la vita Goethe e, dopo di lui, tanti

altri artisti, musicisti e filosofi, che nel tempo hanno saputo guardare all'opera da infinite angolature.

Il convegno romano, che ha suscitato vivo interesse – grande è stata l'affluenza di ascoltatori nelle due giornate – ha voluto quindi ripercorrere l'identità del capolavoro goethiano in una prospettiva di coralità, per cui il dramma di Goethe è insieme tappa e culmine – come dice Marino Freschi – di un lungo percorso creativo che conta voci straordinarie, da Nerval a Valéry, da Heine a Lenau, da Spengler a Thomas Mann, da Puškin a Pessoa, da Berlioz a Gounod, da Mahler a Busoni, disseminato di prestigiose versioni cinematografiche – come quella espressionistica di Murnau del 1926 fino al *Mephisto* di István Szabó nel 1981 –, nonché aperto alle nuove prospettazioni filosofiche di Santayana e Böhme.

La prima giornata, che si è svolta nell'Aula Conferenze della Facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tre, è stata aperta da Marino Freschi con l'intervento *A duecento anni dal "Faust"*, che ha ripercorso la genesi del dramma goethiano e la storia della sua ricezione in ambito europeo tra Otto e Novecento. Goethe, già nella sua fase stürmeriana, aveva individuato nella figura titanica del dottore umanista e mago uno dei simboli della poetica del *Genie*, ma trasferitosi nel 1775 a Weimar al servizio del duca Carl August, trascurò il progetto giovanile, cui tornò a lavorare tra il 1786 e il 1788 a Roma, quando comprese che la sua vera e principale vocazione era la poesia. Fu poi soprattutto la rivoluzione con gli immensi capovolgimenti che seguirono, culminati con l'apparizione di Napoleone, a convincerlo definitivamente della verità del suo *Faust*, che da allora in poi riuscì a imporsi all'attenzione di lettori e critici europei come eccellente figurazione poetica dello *Zeitgeist* ottocentesco e novecentesco.

Una rassegna delle più significative traduzioni del *Faust* in Italia è stata poi proposta da Andrea Landolfi (Università di Siena) che, nell'intervento *Le traduzioni italiane del "Faust": appunti di lettura*, si è soffermato in particolare su quattro traduzioni del capolavoro goethiano e precisamente quelle di Guido Manacorda (1932), di Vincenzo Errante (1941), di Franco Fortini (1970) e di Andrea Casalegno (1990), dimostrando «che la storia delle traduzioni è in realtà storia della ricezione» di un'opera.

La rilettura del *Faust* di Heinrich Heine, che nel *Doktor Faust* non concede al mago umanista la possibilità della redenzione – com'è al contrario in Goethe –, è stata al centro dell'intervento di Matilde de Pasquale (Libera Università degli Studi San Pio v), dal titolo *La condanna di Faust in Heine*.

Paolo D'Angelo (Università degli Studi Roma Tre) nel suo intervento ha invece preso in considerazione *Tre letture filosofiche del Faust: Hegel, Santayana, Böhme*, «letture che sono convinte che l'intero *Faust* sia opera poetica e filosofica insieme», e cioè di autori che «sono del parere che non solo Faust possa essere il prototipo di un atteggiamento filosofico, ma che il *Faust* sia un *poema filosofico* esso stesso».

Roberta Ascarelli, subito dopo, si è occupata della lettura di Lukács, insieme filosofica e letteraria, del *Faust* in un intervento dal titolo «*Antagonista di amichevoli armonie*». *Lettere lukácsiane del "Faust"*.

Il mito faustiano prospera pure nell'opera di Thomas Mann, in cui l'influsso della temperie spirituale rinascimentale sembra aver lasciato traccia anche in *Der Zauberberg*, come ha dimostrato Luca Crescenzi (Università di Siena) in un intervento dal titolo *Thomas Mann: dalla "Montagna incantata" al "Faust"*.

Elio Matassi (Università degli Studi Roma Tre) ha dedicato invece la sua attenzione a *Lo spirito faustiano e la musica* nelle interpretazioni del *Faust* di Boito e Berlioz, Schumann e Liszt, Gounod e Mahler, fino a dimostrare «che la musica è un momento indispensabile nell'infinita storia della costruzione letteraria dei miti».

I legami tra Goethe e l'ermetismo alchemico sono stati sottolineati da Gianluca Paolucci (Università di Cassino e Università degli Studi Roma Tre) in un intervento dal titolo *Goethe e l'esoterismo*, in cui si è cercato di riconsiderare l'incidenza della cultura esoterica sull'opera dell'autore, e in particolare nel *Faust*.

Al termine della prima giornata, in un intervento dal titolo *Le stelle di Goethe*, Paolo Crimaldi si è infine occupato dell'interesse dell'autore francofortese per l'astrologia, come dimostra l'apertura della sua autobiografia *Aus meinem Leben. Dichtung und Wahrheit*, dove Goethe significativamente traccia il quadro astrale nel quale si inserisce la sua nascita.

La seconda giornata del convegno, che si è svolta nella Sala Capizucchi del Centro di Studi italo-francesi di Roma Tre, si è aperta con l'intervento di Simone Villani (Università degli Studi Roma Tre), che, nell'intervento *Prologo in teatro, epilogo al cinema. Murnau e le riscritture filmiche del Faust*, si è concentrato sulla fortuna cinematografica del mito Faust, dimostrando quanto «il dramma filosofico di Goethe riveli un'affinità segreta con il cinema», come risulta soprattutto dall'analisi di *Faust. Eine deutsche Volkssage* (1926) di Friedrich Wilhelm Murnau e *La beauté du diable* (1949) di René Clair.

Marisa Siguan (Università di Barcellona) nell'intervento *Faust y Don Juan* si è invece proposta di individuare e isolare significativi parallelismi tra le figure di Faust e Don Giovanni, «miti dell'individualismo moderno» già per il celeberrimo studio di Ian Watt, poiché – come dice la Siguan – «prodotti dell'età della Riforma e della conseguente sostituzione dell'ottimismo rinascimentale con prospettive più pessimiste e conflittuali». Le due figure nascono entrambe nel segno della provocazione, della trasgressione e dell'oltrepassamento dei limiti.

In un intervento dal titolo *Variations sur le thème de Faust en France dans la première moitié du XXème siècle, d'Alfred Jarry à Paul Valéry*, Christine Maillard (Università di Strasburgo) ha poi messo a fuoco «l'extraordinaire fécondité de la réception de thèmes faustiens» nella letteratura francese, prendendo in considerazione soprattutto le opere *Gestes et opinions du docteur Faustroll, roman néo-scientifique* (1898-1911) di Alfred Jarry, *Marguerite de la nuit* (1925) di Pierre Mac Orlan e *Mon Faust* de Paul Valéry (1940-46).

La sessione pomeridiana si è infine conclusa con una tavola rotonda che ha discusso il tema "*Faust*" nella letteratura europea con interventi di Francesco Fiorentino, Giovanni Sampaolo, Gabriella d'Onghia e Carla Solivetti (Università degli Studi Roma Tre).

La sera, la manifestazione è poi continuata a Casa Goethe in Via del Corso, dove Werner Frick (Università di Freiburg), con un intervento dal titolo «*Doch, merkt euch wohl! Nicht ohne Narrheit*». *Humor, Komik, Satire in Goethes "Faust"*, ha evidenziato il carattere composito, sfaccettato, estremamente "aperto" del dramma goethiano.

Gli atti del convegno saranno pubblicati in un numero monografico della rivista “Cultura Tedesca” dal titolo *200 Anni Faust*.

Gianluca Paolucci

Masolino D’Amico: Shakespeare e il cinema

Classico è quel libro che una nazione o un gruppo di nazioni o il lungo tempo hanno deciso di leggere come se nelle sue pagine tutto fosse deliberato, fatale, profondo come il cosmo e capace di interpretazioni senza fine.

J. L. Borges, *Sui classici*

Sin dai primi anni della sua esistenza il cinema internazionale ha dimostrato grande interesse per il teatro di Shakespeare, cimentandosi in produzioni sempre più numerose di adattamenti per il grande schermo, più o meno fedeli, dei suoi drammi. Grandissimi cineasti di ogni nazionalità, infatti, da Giovanni Pastrone a David Wark Griffith, da Max Reinhardt a Ernst Lubitsch, si confrontarono già dai primi decenni del secolo scorso con l’opera di Shakespeare; e benché il cinema muto potesse offrirne una trasposizione ancora solo parziale, limitata e non definitiva, per motivi ovviamente intrinseci ed evidenti, nel 1899 W. P. Dando e W. K. L. Dickson concepiscono il primo vero e proprio film shakespeareiano: *King John*, con sir Herbert Beerbohm Tree¹.

Inizialmente considerato perduto, di questo film è stata di recente ritrovata una delle quattro scene originarie (precisamente quella in cui si assiste alla morte del sovrano) e con la cui proiezione Masolino D’Amico, coordinatore del progetto di ricerca collettiva di Dipartimento su “Letteratura e Cinema”, ha iniziato il 17 dicembre 2008 la sua lezione su “Shakespeare e il Cinema” per il Dottorato di ricerca in Culture e Letterature Comparate. Alla visione di questo spezzone, nel corso del seminario se ne sono susseguite altre, volte a supportare, quali esperienze dirette del testo filmico preso di volta in volta in esame, l’analisi preziosa di D’Amico. Tutto ciò, per fornire in una prospettiva sia diacronica che sincronica un breve *excursus* delle numerosissime riletture e interpretazioni dell’opera shakespeareiana nel panorama cinematografico internazionale. Per ovvie ragioni di tempo, la rassegna di D’Amico non ha potuto essere onnicomprensiva; ancor meno lo sarà la presente, che per ragioni di spazio spero risulterà quanto meno esaustiva dell’intervento didattico.

Unica altra proiezione senza traccia sonora è stata quella di un frammento del *King Lear*, tutto italiano, di Lo Savio e con Ermete Novelli; ogni altra pellicola proposta è stata invece selezionata tra l’ampia rosa di film shakespeareiani arricchiti dalla nuova risorsa espressiva del parlato. Con l’avvento del sonoro, infatti, e grazie dunque alla possibilità di recitare tutto il testo originale o solamente parte di esso che nel cinema muto era stato ridotto a compresse didascalie, Shakespeare veniva finalmente affrontato in maniera più completa e particolareggiata.

In questo scenario, Laurence Olivier inaugura una vera e propria nuova era del cinema shakespeariano: nel 1944, deciso a portare sul grande schermo *Henry V* con lo scopo dichiarato di ringraziare, sostenere e incoraggiare la popolazione e l'esercito inglesi duramente provati dalla guerra, si assume personalmente il compito di dirigere il film, riuscendo in questo e nei successivi adattamenti shakespeariani, benché approdato alla regia cinematografica quasi per caso, a realizzare opere innovative ed originali e non più meramente illustrative. Piegando infatti il medium cinematografico alle esigenze shakespeariane, e non viceversa, egli riuscì a mettere in evidenza alcuni elementi contenutistici del dramma attraverso un'approfondita e minuziosa analisi semantica del testo, rimarcando in questo modo l'impostazione teatrale resa organica dalla narrazione. E così, nel suo *Hamlet* in bianco e nero del 1948, egli esalta la dimensione psicologica del personaggio attraverso l'impiego del monologo interiore e delle soggettive sfuocate che accentuano l'aspetto onirico dell'intera vicenda, mentre l'uso quasi espressionistico di luci ed ombre che creano una dimensione labirintica e irrealistica riecheggia i tortuosi percorsi mentali del principe di Danimarca.

Altri *exempla* selezionati nel quadro fitto degli adattamenti shakespeariani sono stati il *King Lear* che Peter Brook gira nei desolati esterni dello Jutland, caratterizzandolo con pochi elementi essenziali che assurgono a simboli quasi universali; e *Romeo e Giulietta* di Franco Zeffirelli che, grazie alla dolcezza degli interpreti adolescenti e alla sceneggiatura cui lo stesso D'Amico ha collaborato, rimane una delle trasposizioni più fortunate della tragedia shakespeariana.

Nel corso degli anni Settanta e Ottanta, a causa dell'avvento dei grandi film hollywoodiani di fantascienza e di avventura, cineasti e produttori sembrano mostrare un calo di interesse nel portare le opere di Shakespeare sul grande schermo; notevoli, tuttavia, rimangono alcune riletture in chiave sperimentale, tra cui *Macbeth* di Roman Polanski del 1971 e il meraviglioso *Ran* di Akira Kurosawa del 1985. Dichiaratamente ispirato a *King Lear*, ma profondamente influenzato dal teatro Nô giapponese, il film del regista nipponico si avvale di una recitazione stilizzata e simbolica, e raggiunge così in alcune scene un'incredibile efficacia visiva. Nonostante la riletture del testo shakespeariano e l'adattamento proposto non siano stati propriamente ortodossi, al contrario, creativi ed originalissimi, dal breve frammento proiettato è emersa lampante e immediata la fedeltà di spirito con cui Kurosawa si è accostato al drammaturgo inglese.

Sarà *Henry V*, del 1989, diretto e interpretato da Kenneth Branagh, ad inaugurare un'epoca di rinnovato interesse – cinematografico, si intende – per il nostro autore. Fra le opere più note di questo periodo sono state ricordate l'*Amleto* di Zeffirelli del 1990, l'*Othello* di Oliver Parker del 1995, e – *last but not least* – il sorprendente *William Shakespeare's Romeo and Juliet* di Baz Luhrmann del 1996. Qui, trasformata Verona in una immaginaria città della Florida dove Montecchi e Capuleti si battono a suon di colpi di pistola, la trasposizione del dramma non solo per lo schermo, ma per e nel mondo moderno avviene in maniera ardita e brillante. La traduzione e l'adattamento per lo schermo italiano, tuttavia, non deve essere stata cosa facile, trattandosi infatti di un film la cui originalità consiste proprio nel prodigioso accostamento di immagini trash e musica pop a versi

giambici e poetici frutto di frequenti citazioni dall'originale: non facile certamente, tuttavia non impossibile – al contrario riuscitissima, magistrale – per la penna esperta di Masolino D'Amico.

Marianna Pugliese

Note

1. Leggendaria, invece, rimane l'interpretazione di *Amleto* di Sarah Bernhardt del 1900, indubbiamente una delle versioni cinematografiche shakespeariane più significative del periodo muto.

Dieci anni del Circolo Slavistico

Il Circolo Slavistico domiciliato presso il Dipartimento di Letterature Comparete dell'Università degli Studi Roma Tre fu inaugurato il 21 dicembre dell'anno 1998 durante una riunione tenutasi nella vecchia sede del Dipartimento a Via del Castro Pretorio 20. L'iniziativa nacque nell'estate dello stesso anno e prese corpo nell'autunno, dopo il XII Congresso Internazionale degli Slavisti (Cracovia, agosto 1998), quando gli slavisti che lavorano negli atenei romani e laziali o vivono a Roma e dintorni si resero conto che, cessata in anticipo l'attività del Circolo Russistico presso l'Università Sapienza di Roma, non v'era un luogo dove riunirsi, scambiare idee, discutere questioni professionali e nuove pubblicazioni, incontrare tutti insieme ospiti venuti dall'estero. La proposta di fondare un nuovo Circolo Slavistico che potesse appoggiarsi logisticamente al Dipartimento di Letterature Comparete di Roma Tre, formulata dagli slavisti ad esso aderenti (Krassimir Stefanov Stantchev, Carla Maria Solivetti e Donata Maria Carella) fu accolta con piena comprensione ed ebbe la fiducia e l'appoggio del Direttore del Dipartimento prof. Otello Lottini e della giunta. Presto venne diffuso l'invito per l'incontro costitutivo, firmato da Stantchev, Solivetti e Carella nel quale gli obiettivi del Circolo furono formulati come segue:

Lo scopo del Circolo sarà di offrire ai colleghi che insegnano o vivono a Roma e nel Lazio – ma anche a tutti gli altri che vorranno e potranno frequentarlo – una possibilità di incontri professionali, di discussioni su nuovi libri, nuovi fatti e nuove tendenze nella slavistica. Gli incontri, presumibilmente con periodicità mensile, avranno carattere prettamente scientifico; il Circolo non interferirà in nessun modo con le esclusive competenze delle strutture universitarie o delle associazioni professionali e/o culturali.

La lista dei presenti nell'incontro del 21 dicembre 1998 fu firmata da venti colleghi che diventarono i membri-fondatori del Circolo, tra cui anche il compianto prof. Michele Colucci che per anni aveva coordinato i lavori del Circolo Russistico. Il prof. Riccardo Picchio, che assieme al prof. Colucci fu tra i primi ispiratori dell'i-

niziativa, salutò la nascita del nuovo Circolo dall'estero dove al momento si trovava. Oltre a loro e ai colleghi dell'Università degli Studi Roma Tre, tra i fondatori del Circolo vi furono colleghi di altri atenei che negli anni si sono affermati come membri attivi con conferenze e relazioni, partecipazione nelle discussioni, presentazione di nuove pubblicazioni: i professori Giovanna Brogi Bercoff (Università di Milano), Michaela Böhmig (L'Orientale di Napoli), Cesare De Michelis (Università di Roma Tor Vergata), Marcello Garzaniti (Università di Firenze, attualmente presidente dell'Associazione Italiana degli Slavisti, AIS), Barbara Lomagistro (Università di Bari), Rosanna Morabito (L'Orientale di Napoli), Andrej Shishkin (Università di Salerno), Giovanna Siedina (Università di Verona), Anna Vlaevska (Università di Pisa) ed altri. Presto vi si aggiunsero i nomi dei professori Raffaele Caldarelli (Università della Tuscia, Viterbo), Nicoletta Marcialis (Università di Roma Tor Vergata), Giovanna Moracci (Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara), Maria Pljuchanova (Università di Perugia), Silvia Toscano (Università Sapienza di Roma). Tra i graditi ospiti del Circolo che più volte hanno partecipato ai suoi incontri e giornate di studio vanno ricordati i nomi dei professori Giuseppe Dell'Agata (Università di Pisa), Aleksander Naumow (Università di Venezia Ca' Foscari), Boris A. Uspenskij (L'Orientale di Napoli) e molti altri i cui nomi, assieme ai nomi dei colleghi stranieri che hanno partecipato agli incontri del Circolo, si possono trovare nella *Cronaca* qui allegata.

Oltre agli incontri con cadenza mensile che si svolgono durante l'anno accademico tra ottobre e maggio, a partire dal 2003 il Circolo è diventato l'iniziatore e l'organizzatore, assieme al Pontificio Istituto Orientale (PIO) di Roma, di giornate di studi cirillometodiani che si svolgono ogni mese di maggio e negli ultimi anni si sono trasformati in veri e propri convegni cui atti verranno pubblicati. Anche in quest'attività il Circolo ha avuto sempre il pieno appoggio della Direzione del Dipartimento e la collaborazione logistica della sua Segreteria.

Nei dieci anni trascorsi, il Circolo Slavistico presso il Dipartimento di Letterature Comparete si è affermato come un attivo e ricercato centro di scambio di informazioni e opinioni tra gli slavisti di Roma e Lazio (e non solo), di discussioni professionali e di incontri con ospiti stranieri, contribuendo in questo modo sia all'affermazione dell'area slavistica nell'Università degli Studi Roma Tre che, in una certa misura, allo sviluppo degli studi slavistici in Italia.

Si propone qui una cronaca delle riunioni del Circolo Slavistico basata sugli annunci per gli incontri (purtroppo finora nessuno ha pensato a tenerne un diario) che dà un'idea delle tematiche trattate e dell'ampia cerchia di membri ed ospiti che hanno partecipato finora ai lavori del Circolo.

Cronaca delle riunioni del Circolo Slavistico

a.a. 1998-99

21.12.1998 – Prima riunione (costitutiva) del Circolo Slavistico, sala "Ignazio Ambrogio" del Dipartimento di Letterature Comparete dell'Università degli Studi Roma Tre, via del Castro Pretorio 20, ore 16.00.

25.01.1999 – Maria Pljuchanova e Cesare De Michelis presentano il libro di N. V. Sinicyna, *Tretij Rim. Istoki i evoljucija ruskij srednevekovoj koncepcii* (Moskva 1998).

29.03.1999 – Krassimir Stantchev e Marcello Garzaniti presentano alcune nuove edizioni di testi biblici antico-slavi realizzate in Bulgaria e in Russia: R. Zlatanova (pod red. [a cura di]), *Starobalgarskijat prevod na Starija zavet, tom I: Kniga na dvanedesete proroci s talkovanija* (Sofija 1998); Tr. Krastanov., A. M. Totomanova, I. Dobrev (pod red.), *Vatikansko evangelie, Starobalgarski kirilski aprakos ot X vek v palimpsesten kodeks Vat. gr. 2502* (Sofija 1996); A. Alekseev et al. (pod red.), *Evangelie ot Ioanna v slavjanskoj tradicii* (Sankt Peterburg 1998).

26.04.1999 – Discussione che prende spunto dal libro di A. Toporkov (pod red.), *Seks i erotika v ruskij tradicionnoj kul'ture* (Moskva 1998) e ha come ospiti (con brevi relazioni) i colleghi russi T. V. Cyvjan e G. A. Levinton.

07.06.1999 – In occasione del bicentenario della nascita di A. S. Puškin, il prof. Sergej Gindin (Rossijskij gosudarstvennyj gumanitarnyj universitet, Moskva) presenta il libro, appena uscito, *Slovar' krylatyx vyraženij Puškina* (Sankt Peterburg 1999).

a.a. 1999-2000

18.02.2000 – Discussione sul tema “Dove si è svolta la missione cirilometodiana?”, suggerito da due recenti recensioni dei volumi dello studioso tedesco Martin Eggers, *Das “Großmärische Reich” Realität oder Fiktion?* (Stuttgart 1995) e *Das Erzbistum des Method. Lage, Wirkung und Nachleben der kyrillomethodianischen Mission* (München 1996). Animano la discussione i colleghi Vittorio Peri, Marcello Garzaniti e Krassimir Stantchev.

17.03.2000 – Discussione sul tema “Un’ipotesi di interpretazione del *Vij* di Gogol” con relazione introduttiva di Carla Maria Solivetti.

14.04.2000 – Discussione dedicata al libro di B. A. Uspenskij, *Car' i patriarch. Charizma vlasti v Rossii (Vizantijskaja model' i ee russkoe pereosmyslenie)* (Moskva 1998), presentato dall'autore stesso e da prof. Marcello Garzaniti.

18.05.2000 – Ol'ga G. Revzina (Università statale “Lomonosov” di Mosca) e Claudia Lasorsa (Università degli Studi Roma Tre) presentano il volume *Roman Jakobson: teksty, dokumenty, issledovanija* (Moskva 1999).

a.a. 2000-01

22.II.2000 – 1. Informazioni sui “Pervye Lichačevskie čtenija”, svoltisi a S. Pietroburgo dal 29.09 al 3.10.2000, e su alcuni altri recenti convegni di slavistica; 2.

Presentazione del 5° volume dell'*AION Slavistica*; 3. Discussione sul libro di B. A. Uspenskij, *Boris e Gleb: vosprijatje istorii v Drevnej Rusi* (Moskva 2000).

20.12.2000 – Presentazione del volume di Giuseppe Dell'Agata (a cura di), *Luigi Salvini (1910-1957). Studioso ed interprete di letterature e culture d'Europa* (Pisa 2000).

24.01.2001 – Presentazione del volume di Caterina II di Russia, *Nell'anticamera di un pezzo grosso*, introduzione, traduzione e cura di Giovanna Moracci (Lecce 2000). È presente l'editore.

23.02.2001 – 1. “J. Dobrovsky: autore dello *Slovo o polku Igoreve*?”: Riccardo Picchio presenta l'ultima ipotesi di E. Keenan; 2. “Mistero o mistificazione?”: i risultati delle prime analisi filologiche del Salterio glagolitico messo all'asta a Londra nel 1998.

12.03.2001 – Il prof. A. Zaloznjak (Mosca) presenta il ritrovamento del codice ligneo del secolo XI avvenuto nell'anno 2000 durante scavi archeologici di Novgorod.

27.04.2001 – La prof.ssa Ol'ga Grigor'evna Revzina dell'Università Statale di Mosca parla (in lingua russa) sul tema “Venezia nella poesia russa dell'800 e dell'inizio del '900”.

a.a. 2001-02

30.11.2001 – 1. Informazione sul convegno internazionale “Kompleksnyj podxod v izuchenii Drevnej Rusi” (Mosca, 25-27 settembre 2001) e presentazione dei nuovi numeri della rivista “Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki” (K. Stantchev); 2. informazione e discussione sul programma preliminare del Terzo congresso italiano di slavistica “Gli studi slavistici nel nuovo contesto ideologico e culturale del mondo slavo” (Forlì, 7-9 giugno 2002).

21.12.2001 – 1. Relazione di Maria Pljuchanova sul tema “Kul't Tixvinskoj ikony Bozhej Materi v svjazi s kul'tom Madony di Loreto”; 2. Presentazione di nuovi libri e iniziative di slavistica.

25.01.2002 – Incontro con Elena Leonidovna Konjavskaja (Mosca) e discussione sul suo libro *Avtorskoe samoznanie drevnerusskogo knižnika (XI – srednina XV v.)* animata da R. Picchio, K. Stantchev e M. Garzaniti. E. L. Konjavskaja presenta in seguito i nuovi volumi della rivista da lei diretta “Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki”.

22.02.2002 – “Rileggendo Žirmunskij oggi”: interventi di Claudia Lasorsa e Giuliana Liebman in occasione di alcune nuove edizioni. Presentazione di nuovi libri e iniziative di slavistica.

22.03.2002 – Conferenza del prof. Harvey Goldblatt (Università di Yale) sul tema “L’identità etnica e confessionale degli Slavi secondo la *Cronaca dei tempi passati*. Nuove osservazioni a proposito del *Racconto della traduzione dei libri in lingua slava*”. Durante il successivo incontro con i colleghi del Circolo, il prof. Goldblatt presenta alcune nuove tendenze concernenti le ricerche slavistiche negli USA.

19.04.2002 – 1. Conferenza del prof. Ivan Biliarsky (Sofia) sul tema “La questione delle nazioni e delle minoranze etnolinguistiche nella Bulgaria postcomunista”; 2. Presentazione dei volumi *Culture maggioritarie e culture minoritarie: incontri e scontri* e *Le minoranze come oggetto di satira*, introduce il prof. Gianfranco Giraudo (Venezia).

17.05.2002 – 1. “Roma e la Russia”: Rita Giuliani presenta i volumi *Znamenitnye russkie o Rime* (Moskva 2001) e *Obraz Rima v russkoj literature* (Samara 2001); 2. B. A. Uspenskij e N. Marcialis presentano la nuova edizione aggiornata (la prima pubblicata in Russia) del volume di B. A. Uspenskij, *Istorija russkogo literaturnogo jazyka* (Moskva 2002).

a.a. 2002-03

15.11.2002 – Informazioni su alcuni recenti incontri internazionali di slavistica. Presentazione di nuove pubblicazioni di slavistica.

13.12.2002 – 1. Conferenza del prof. Cesare De Michelis sul tema “I *Protocolli dei savi di Sion*: il dibattito continua”; 2. Presentazione di iniziative e pubblicazioni di slavistica: C. M. Solivetti, M. Böhmig ed altri.

17.01.2003 – 1. Incontro con la prof.ssa Kataryna Wolczuk, docente di sociologia e politologia dei paesi slavi all’Università di Birmingham, e presentazione dei suoi volumi *The Moulding of the Ukrainian State* (London 2001) e *Poland and Ukraine: A Strategic Partnership in a Changing Europe* (London 2002). Intervengono: la prof.ssa Giovanna Brogi Bercoff, la dott.ssa Olena Ponomareva e il prof. Federigo Argentieri; 2. Presentazione del libro dello scrittore bulgaro Jordan Radickov *L’anatra da richiamo* (Roma 2002). Intervengono: il traduttore, prof. G. Dell’Agata, la dott.ssa D. Di Sora e altri.

21.02.2003 – Presentazione della nuova traduzione della tragedia di Vladimir Majakovskij, *Vladimir Majakovskij*, introduzione, traduzione e note di Guglielmo Ruiu, prefazione di Tullio De Mauro (Roma 2002). Intervengono Cesare De Michelis, Michaela Böhmig ed altri. Moderatore: Carla Maria Solivetti.

11.04.2003 – 1. Presentazione del volume di Claudia Lasorsa Siedina, Valentina Benigni, *Il russo in movimento. Un’indagine sociolinguistica* (Roma 2002); 2. Julia Nikolaeva ed Elena Nediakina presentano la serie *Logiceskij analiz jazyka (Analisi logica della lingua)* (Moskva).

23.05.2003 – “Gli studi cirillometodiani oggi: alcune prospettive di ricerca”, tavola rotonda organizzata in collaborazione con il PIO.

Programma

Saluto del rettore del PIO prof. Hèctor Vall, SJ. Introduzione ai lavori: prof. Krassimir Stantchev (Università degli Studi Roma Tre e coordinatore del Circolo Slavistico). Relazioni: prof. Edward G. Farrugia, SJ (PIO), *I luoghi cirillometodiani a Roma: fonti e ipotesi*; prof. Marcello Garzaniti (Università di Firenze), *La traduzione cirillometodiana della Bibbia*; prof.ssa Elena Velkovska (Università di Siena), *La missione cirillometodiana: questioni liturgiche*; prof. Giorgio Ziffer (Università di Udine), *Le fonti slave su Cirillo e Metodio: appunti filologici e linguistici*; prof.ssa Slavia Barlieva (Accademia Bulgara delle Scienze, Sofia), *Gli uffici latini dei SS. Cirillo e Metodio*.

a.a. 2003-04

14.II.2003 – “Enrico Damiani: slavista, bulgarista e bibliografo (a 50 anni dalla scomparsa)”. Intervengono: Riccardo Picchio, Gabriele Mazzitelli ed altri. Moderatore: K. Stantchev.

12.II.2003 – 1. Cinque anni del Circolo Slavistico; 2. Riflessioni post-congressuali dei colleghi che hanno partecipato al “XIII Congresso internazionale degli slavisti” (Lubiana, agosto 2003).

30.OI.2004 – 1. Presentazione dell’edizione italiana del volume di Aleksej Kruchënych, *Vittoria sul sole*, a cura di M. Böhmig. Nella discussione, moderata da Carla Solivetti, partecipano Luigi Magaroto, Aldo Mastropasqua e la poetessa russa Aleksandra Petrova; 2. Presentazione dell’edizione italiana del libro dello scrittore ucraino Jurij Andruchovyč, *Moscoviade*. Relatori: Giovanna Brogi e Lorenzo Pompeo. Presenziano l’autore e l’editore.

27.O2.2004 – 1. “Il codice ligneo di Novgorod trovato nel 2000: fatti e misteri”. Relatore: Krassimir Stantchev. Nella discussione partecipano Riccardo Picchio, Cesare De Michelis ed altri; 2. Presentazione di alcune nuove edizioni di slavistica.

5.O4.2004 – 1. Discussione sui problemi dell’intertestualità che prende spunto dal libro di G. Denisova, *V mire interteksta: jazyk, pamjat’, perevod* (Moskva 2003) presentato da Giuseppe Dell’Agata; 2. Presentazione del libro di Stefano Garzonio, *La poesia russa del XVIII secolo. Saggio introduttivo* (relatore G. Moracci) e di alcuni altri volumi, recentemente pubblicati, della serie pisana “Studi Slavi”; 3. Presentazione del decimo numero di “Russica Romana”.

21.O5.2004 – “L’idea cirillo-metodiana e le nazioni slave”. Tavola rotonda organizzata in collaborazione con il PIO.

Programma

Saluto del rettore del PIO prof. Hèctor Vall, SJ. Introduzione ai lavori: prof. Krassimir Stantchev (Università degli Studi Roma Tre e coordinatore del Circolo

Slavistico). Relazioni: prof. A. Naumow (Università di Venezia Ca' Foscari), *Le tradizioni Cirillo-Methodiane in Polonia e presso i Ruteni*; dott.ssa Silvia Toscano (Università di Pisa), *Cirillo e Metodio nella tradizione slovacca*; prof. Jakov Kulić (PIO), *L'arcivescovo Stros Mayer e il culto di s. Cirillo nell'800*; dott. Valentin Vulchanov (NTNU, Trondheim), *Divine Wisdom and a City: The Cyrilo-Methodian Tradition in Bulgaria*. Nella discussione moderata dai professori Sante Graciotti (Accademia dei Lincei) e Krassimir Stantchev (Università degli Studi Roma Tre) partecipano G. Brogi (Università di Milano), R. Caldarelli (Università della Tuscia, Viterbo), G. Dell'Agata (Università di Pisa), M. Garzaniti (Università di Firenze), N. Marcialis (Università di Roma Tor Vergata), R. Morabito (Università di Napoli L'Orientale), G. Ziffer (Università di Udine).

a.a. 2004-05

26.11.2004 – 1. Conferenza del prof. B. A. Uspenskij su “Le origini dell’alfabeto glagolitico (alcune nuove considerazioni)”; 2. Presentazione di nuove edizioni di slavistica.

21.01.2005 – 1. Incontro-dibattito sul tema “Quale Ucraina dopo le elezioni?”, moderato da Giovanna Brogi e Federigo Argentieri. Intervengono: Lucio Caracciolo, direttore di “Limes”; Pietro Grilli di Cortona, docente di Politica comparata; Savino Onelli, ISGEO, già addetto militare a Varsavia; Franco Venturini, inviato del “Corriere della Sera”; 2. Presentazione di nuove edizioni di slavistica.

11.02.2005 – 1. Discussione sulle prospettive di studio della letteratura slavo-ecclesiastica in occasione della pubblicazione del libro di Aleksander Naumow, *Idea-Immagine-Testo. Studi sulla letteratura slavo-ecclesiastica*. Moderatore: K. Stantchev. Presenzia l'autore; 2. Presentazione di nuove pubblicazioni di paleoslavistica.

20.04.2005 – 1. N. Marcialis presenta il libro di Giacoma Strano, *Gogol'. Ironia, polemica, parodia (1830-1836)* (Catanzaro 2004); 2. Informazioni su altre nuove edizioni dedicate a N. V. Gogol'. 3. R. Giuliani presenta il libro di Carla Solveti, *Avtor i ego zerkala* (Studi sulla letteratura russa) (Sankt Peterburg 2004).

23.05.2005 – Tavola rotonda sul tema “I Santi Cirillo e Metodio tra Costantinopoli e Roma” nell’ambito del terzo seminario scientifico “Agiografia e liturgia tra Roma e Costantinopoli” organizzato dal Dipartimento di Letterature Comparete in collaborazione con il Dipartimento di Studi Storici, Geografici e Antropologici dell’Università degli Studi Roma Tre, il PIO (Roma) e la Badia Greca di Grottaferrata con il patrocinio dell’AIS e dell’Associazione italiana per lo Studio della santità, dei culti e dell’agiografia.

Programma

Saluto del rettore del PIO, Roma, prof. Hèctor Vall, SJ. Moderatore: Krassimir Stantchev (Università degli Studi Roma Tre e coordinatore del Circolo Slavistico).

Relazioni: A. E. Tachiaos (Salonicco), *Neskol'ko zamečanii otnositel'no poslednyx dnjax Konstantina-Kirilla v Rime*; A. Naumow (Università di Venezia Ca' Foscari), *I santi Cirillo e Metodjo nella polemica religiosa tra Oriente e Occidente*; dott.ssa Silvia Toscano (Università di Pisa), *Fatti e ricostruzioni: a proposito delle fonti latine su Cirillo e Metodjo*. Discussione aperta a tutti i partecipanti. Presentazione del volume di A. E. Tachiaos, *Cirillo e Metodjo. Le radici cristiane della cultura slava* (Milano 2005) a cura di M. Garzaniti il quale ha corredato il volume di una nuova traduzione italiana delle *Vite paleoslave degli Apostoli degli Slavi*: intervengono A. E. Tachiaos (Salonicco), M. Garzaniti (Firenze), N. Marcialis (Roma), F. Romoli (Firenze).

a.a. 2005-06

18.II.2005 – 1. Discussione (I parte) sul tema “Il *Canto della schiera di Igor'* alla luce di alcune nuovissime pubblicazioni”. Interventi introduttivi di Giovanna Brogi, Krassimir Stantchev e Marija Pljukhanova; 2. Presentazione di recenti pubblicazioni e iniziative di slavistica.

16.II.2005 – Discussione (II parte) sul tema “Il *Canto della schiera di Igor'* alla luce di alcune nuovissime pubblicazioni”. Interventi introduttivi di N. Marcialis e G. Brogi. Moderatore K. Stantchev; 2. Presentazione di recenti pubblicazioni e iniziative di slavistica.

20.01.2006 – Presentazione delle relazioni dei dottorandi di slavistica che prossimamente parteciperanno ad un incontro scientifico con i dottorandi francesi e spagnoli a Parigi: Alberto Alberti, *Il Vangelo dello tzar Ivan Aleksander del 1356*; Simonetta Simi, *I sermoni contro il paganesimo nella tradizione manoscritta della Slavia ortodossa orientale*; Maria Chiara Ferro, *Motivi e topoi caratteristici dell'agiografia femminile della Rus' medievale*; Francesca Romoli, *Il Pouchenie k duchovnomu chadju di Georgij Zarubskij. Fra omiletica ed epistolografia*; Roberto Adinolfi, *Le nuove prospettive culturali nelle opere di Sofronij Vračanski*.

24.02.2006 – 1. Presentazione del volume di G. Brogi Bercoff, H. Miklas, P. Gonneau (hrsg.), *Contributions à l'histoire de la slavistique dans les pays non slaves / К истории славистики в неславянских странах* (Wien 2005). Intervengono: la prof.ssa Giovanna Brogi (Università di Milano) e il prof. Hannu Tammola (Università di Tampere, Finlanda); 2. “Gli studi linguistici a Pietroburgo oggi”: conferenza (in lingua russa) dell'accademico N. Kazanskij presentato da Claudia Lasorsa e Andrei Chichkin.

24.03.2006 – 1. Incontro con il direttore del Centro di Studi letterari dell'Accademia della Cultura slava prof. Ivan Esaulov dell'Università Umanistica Statale Russa (RGGU) di Mosca; 2. Presentazione del libro di Roberta De Giorgi, *I quieti della terra. Gli stundisti: un movimento evangelico-battista nella Russia del XIX secolo* (Torino 2006). Intervengono Cesare De Michelis e Silvia Toscano.

21.04.2006 – 1. Presentazione del volume di G. Brogi Bercoff, G. Lami (a cura di), *The Re-integration of Ukraine in Europe: A Historical, Historiographic and Political Urgent Question* (Alessandria 2005). Intervengono Olena Ponomareva e Andrea Graziosi; 2. Riflessioni sulla situazione socio-culturale in Ucraina dopo le elezioni del 26 marzo scorso.

26.05.2006 – Giornata di studi cirillicometodiani sul tema “Patroni d’Europa. I Santi Cirillo e Metodio nella tradizione occidentale e San Benedetto nella tradizione orientale” organizzata in collaborazione con il PIO.

Programma

Introduzione ai lavori, prof. Hèctor Vall, SJ, rettore del PIO, e prof. Krassimir Stantchev (Università degli Studi Roma Tre e coordinatore del Circolo Slavistico). Relazioni: dott.ssa Silvia Toscano (Pisa-Roma), *Cirillo, Metodio e l’Europa*; dott.ssa Anna Vlaevska (Pisa), *Cirillo e Metodio nella tradizione benedettina*; prof.ssa Barbara Lomagistro (Bari), *Cirillo e Metodio nella storiografia cattolica di fine Ottocento*; prof. Aleksander Naumow (Università di Venezia Ca’ Foscari), *Il culto di san Benedetto presso gli slavi ortodossi*; prof. Konstantin Simon, SJ (PIO, Roma), *Un monastero benedettino sul Monte Atos*. Presentazione del volume di Aleksander W. Mikołajczak, Aleksander Naumow (pod red.), *Święty Benedykt w tradycji chrześcijaństwa Zachodu i Wschodu* (Gniezno 2006).

a.a. 2006-07

13.10.2006 – Incontro con il prof. Dmitrij Bulanin dell’Istituto di Letteratura russa di San Pietroburgo il quale affronta i temi seguenti: 1. “Istorija drevnerusskoj literatury kak naučnaja i metodologičeskaja problema”; 2. “Izdatel’stvo Dmitrij Bulanin: Četyrnadcatiletnyj opyt raboty”. Esposizione di libri pubblicati dalla Casa editrice “Dmitrij Bulanin”.

15.12.2006 – Conferenza (in lingua russa) della prof.ssa Svetlina Nikolova, direttore del Centro di Studi Cirillo-Metodiani presso l’Accademia Bulgara delle Scienze, Sofia sul tema “Il Centro di Studi Cirillo-Metodiani e lo studio della traduzione slava dell’Antico Testamento”.

02.02.2007 – Discussione su alcuni problemi della simbologia cristiana che prende spunto dal libro del prof. B. A. Uspenskij *Krest i krug. Iz istorii christijanskoj simboliki* (Moskva 2006) (*Croce e cerchio. Dalla storia della simbologia cristiana*).

02.03.2007 – Presentazione del volume *Russische Begriffsgeschichte der Neuzeit* (Köln-Weimar-Wien 2006) e un colloquio su alcuni concetti del pensiero filosofico-culturale russo nell’epoca moderna. Interventi introduttivi: prof.ssa Michaela Böhmig e prof. Marcello Garzaniti. Moderatore: prof.ssa Carla Solivetti.

25.05.2007 – Giornata di studi cirillicometodiani sul tema “Il principe e le lettere” dedicata all’undicesimo centenario dalla morte del principe Boris-Mikhail, cristia-

nizzatore dei bulgari e paladino delle tradizioni cirillometodiane, organizzata in collaborazione con il PIO.

Programma

Ore 11.00-13.30, moderatori prof. Hèctor Vall Vilardell, SJ, rettore del PIO, Roma, e prof. Krassimir Stantchev (Università degli Studi Roma Tre e coordinatore del Circolo Slavistico). Relazioni: prof. Krassimir Stantchev (Università degli Studi Roma Tre), *Introduzione ai lavori*; prof. Raffaele Caldarelli (Università della Tuscia, Viterbo), *Lingue, alfabeti e identità: riflessioni sulla cristianizzazione degli Slavi*; prof. Marcello Garzaniti (Università di Firenze), *Principi martiri e dinastie regnanti nell'Europa centrale e orientale (X-XI sec.)*; prof. Jakov Kulić, SJ (PIO, Roma), *Il contributo degli Ordini Religiosi nella cultura cristiana bulgara*. Presentazione del primo numero della rivista "pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi".

Ore 15.00-18.00, moderatori prof. Zdislaw Kijas, O. F. M. Conv., preside della Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura", e prof. Aleksander Naumow (Università di Venezia Ca' Foscari). Relazioni: prof.ssa Barbara Lomagistro (Università di Bari), *Organizzazione ecclesiastica e politica culturale nella Bulgaria del khan Boris: alcune (ri)considerazioni*; dott.ssa Silvia Toscano (Università Sapienza di Roma), *Il principe Boris-Michail tra Costantinopoli e Roma (la testimonianza dei documenti)*; dott.ssa Anna Vlaevska (Università di Pisa), *Il principe Boris-Michail nella storiografia cattolica*; dott. Matteo Piccin (Università di Venezia Ca' Foscari), *A. S. Budilovič, Varsavia e il Mefodievskij Jubilejnyj sbornik (1885)*.

a.a. 2007-08

07.12.2007 – 1. Ricerche in corso: B. A. Uspenskij presenta (in lingua russa) la ricerca propria e di F. B. Uspenskij "*Nekanoničeskoe povedenie svjatyx (po agiografičeskim istočnikam)*" [*Il comportamento non canonico dei santi secondo le fonti agiografiche*]; 2. Presentazione del volume di K. Stantchev, Stefano Parenti (a cura di), *Liturgia e agiografia tra Roma e Costantinopoli. Atti del I e del II Seminario di Studio, Roma-Grottaferrata 2000-2001* (Grottaferrata 2007).

22.02.2008 – Conferenza (in lingua russa) del prof. Viktor Zhivov (Mosca-Berkeley) sul tema "La lingua slavo-ecclesiastica presso gli Slavi orientali e le sue varianti". Discussione moderata dai professori K. Stantchev e N. Marcialis.

11.04.2008 – Discussione sull'attuale orientamento della politica culturale russa che prende spunto dal libro di Carmen Scocozza, *Un'identità difficile. Occidentalisti e slavofili russi tra passato e presente* (Napoli 2007). Discutono con l'autrice i professori Elio d'Auria, Giovanna Brogi, Francesco Guida, Adriano Rocucci, Krassimir Stantchev.

19.05.2008 – Giornata di studi cirillometodiani sul tema "Questione di lingua, questione di alfabeto – Questione d'identità (1)"

Programma

Saluti da parte del rettore del PIO prof. Cyril Vasil', SJ, del direttore del Dipartimento di Letterature Compareate prof. Otello Lottini e del presidente dell' AIS prof. Stefano Garzonio. Relazioni: prof. Krassimir Stantchev (Università degli Studi Roma Tre), *La "Questione dell'alfabeto" presso gli Slavi: alcune prospettive di studio*; prof. Aleksander Naumow (Università di Venezia Ca' Foscari), dott.ssa Elżbieta Solak (Università Jagellonica di Cracovia), *Alfabeto e identità presso gli Slavi: tra storia e mito*; prof.ssa Barbara Lomagistro (Università di Bari), *Genesi e denominazioni degli alfabeti slavi*; dott. Francesco Dall'aglio (Napoli), *L'alfabeto cirillico come costituente essenziale del nazionalismo bulgaro medievale*; dott.ssa Silvia Toscano (Università Sapienza di Roma), *Esicasmò e alfabeto in Russia nel XVI sec.*; prof. Gaga Shurgaia (Università di Venezia Ca' Foscari), *Popoli e lingue dell'Unione Sovietica: scritture e identità*.

Incontri in programma per l'a.a. 2008-09

21.11.2008 – Incontro sul tema “Dove va la slavistica? Il XIV Congresso Internazionale degli slavisti (Ohrid, 10-16 settembre 2008) e alcune tendenze negli studi slavistici”. Intervengono Giovanna Brogi, Marcello Garzaniti, Giovanna Moracci, Krassimir Stantchev ed altri membri della delegazione italiana. Presentazione di alcune pubblicazioni uscite in occasione del Congresso.

19.12.2008 – Omaggio alla prof.ssa Giovanna Brogi Bercoff in occasione dei suoi 65 anni: indirizzi di saluto; lezione di Giovanna Brogi Bercoff, *Dallo Jadransko more al Dnipro – il mio percorso slavistico*; discussione sul mestiere dello slavista; anteprima del volume di Maria Giovanna Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina (a cura di), *Nel mondo degli Slavi. Incontri e dialoghi tra culture. Studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*.

27.02.2009 – 1. Presentazione del volume di Vladimir Keidan (pod red.), *M. Semenov, Vakch i sireny*. Interverranno il prof. A. Chichkin e il curatore; 2. “Quante Slavie?”. Discussione che prenderà lo spunto dal volume di L. Marinelli, *Fra Oriente europeo e Occidente slavo. Russia e Polonia* (Roma 2008). Animeranno la discussione G. Brogi, M. Ciccarini, K. Stantchev e G. Ziffer.

20.03.2009 – Presentazione del volume di Valentina Izmirlijeva (Columbia University, New York), *All the Names of the Lord. Lists, Mysticism, and Magic* (Chicago 2008). Interverranno il prof. Giovanni Maniscalco Basile, il prof. Krassimir Stantchev e l'autrice.

03.04.2009 – Presentazione del volume di G. Cerboni Baiardi, L. Lomiento e F. Perusino (a cura di), *Enjambement. Teoria e tecniche dagli antichi al Novecento* (Pisa 2008). Interverranno: il prof. Mario De Nonno, il prof. Giuseppe Leonelli, il prof. Krassimir Stantchev.

22.05.2009 – Giornata di studi cirillicometodiani sul tema “Questione di lingua, questione di alfabeto – Questione d’identità (II)” organizzata in collaborazione con il PIO (Roma) e con il patrocinio dell’AIS.

Programma

Ore 10.30-11.00: inaugurazione. Saluti delle autorità: Otello Lottini, Direttore del Dipartimento di Letterature Compareate, Cyril Vasil’, SJ, rettore del PIO, Marcello Garzaniti, presidente dell’AIS. Introduzione ai lavori: Krassimir Stantchev (Università degli Studi Roma Tre e coordinatore del Circolo Slavistico).

Ore 11.00-12.20: moderatori Marcello Garzaniti e Constantin Simon, SJ (PIO, Roma). Relazioni: prof. Giorgio Ziffer (Università di Udine), *Dieci anni di studi chrabriani* (1999-2009); prof. Raffaele Caldarelli (Università della Tuscia, Viterbo), *I sistemi grafici slavo-occidentali all’inizio delle tradizioni letterarie nazionali*; discussione.

Ore 12.20-13.00: prof. Cesare De Michelis e prof.ssa Nicoletta Marcialis (Università Tor Vergata) presentano il volume di Harvey Goldblatt, G. Dell’Agata, K. Stantchev, G. Ziffer (eds.), *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday* (New Haven, CO, 2008).

Ore 14.30-16.30: moderatori Nicoletta Marcialis (Università Tor Vergata) e Giovanna Moracci (Università “G. D’Annunzio”, Chieti-Pescara). Relazioni: dott.ssa Silvia Toscano (Università Sapienza di Roma), *Alfabeti e precetti ortografici in Juraj Križanić*; dott.ssa Iryna Borusovska (Università degli Studi Roma Tre e PIO), *La questione alfabetica in Ucraina*; dott.ssa Lidia Federica Mazzitelli (Università Sapienza di Roma), *La questione alfabetica in Bielorussia*. Discussione.

Ore 17.00-18.30: moderatori Aleksander Naumow (Università di Venezia Ca’ Foscari) e Rosanna Morabito (Università di Napoli L’Orientale). Relazioni: prof.ssa Barbara Lomagistro (Università di Bari), *Divenire scrittoria e meccanismo identitario in Bosnia e Dalmazia*; prof. Krassimir Stantchev (Università degli Studi Roma Tre), *I cattolici bulgari tra l’alfabeto latino e quello cirillico (sec. XVII-XIX)*; discussione; conclusioni e chiusura dei lavori.

*Krassimir Stantchev,
coordinatore del Circolo Slavistico*

